

LA VOCE DELLA COMUNITÀ DI CALVISANO
MALPAGA, MEZZANE, VIADANA



Beata Cristina Semenzi

Benvenuta Beata Cristina

Bentornata a Calvisano Beata Cristina Semenzi. Eri partita per Roma nel 1455, all'età di vent'anni. Ti sei fermata a Spoleto per aiutare i bisognosi e nel 1458 sei andata in Paradiso.

I calvisanesi sono venuti tante volte a Spoleto per domandarti d'intercedere per loro presso il Signore e la Madonna.

Nel 1512, ti hanno eletta Patrona perché li hai salvati dai soldati francesi che volevano saccheggiare il loro paese. Grazie di cuore, ti vogliamo bene.

Io sono arrivato a Calvisano nel 2002. Mons. Fausto Balestrini, il sindaco Giovanni Appiani, il comitato che porta il tuo nome, mi hanno parlato spesso di te come da innamorati. Così nel 2004 abbiamo chiesto all'Arcivescovo di Spoleto, Mons. Riccardo Fontana, di poterti avere tra noi per un po' di tempo.

Con Mons. Alessandro Lucentini, ti hanno accompagnato perché tu venissi a visitarci e a costatare di persona come i calvisanesi ti volevano bene e poi sei ritornata nella chiesa di san Gregorio Magno.

Qui abbiamo continuato a pregarti così:

“O Dio Onnipotente, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per averci donato, come cittadina e patrona di Calvisano, la Beata Cristina Semenzi.

Ti offriamo la gioia e i dolori della nostra vita e ti presentiamo le nostre speranze di pace e di giustizia.

O Beata Cristina, vieni ad abitare in mezzo a noi, proteggi le nostre famiglie, insegnaci ad amare Dio e a voler bene ad ogni uomo, e fa che, dopo aver vissuto felici su questa terra, ci ritroviamo tutti uniti nella gioia del Paradiso”.

Una signora anziana che abita nella tua casa, non si dà

pace fino a quando ti vedrà ritornare nel tuo paese. Lei è la rappresentante simbolica di tutti i tuoi antenati che hanno sempre sognato il tuo ritorno.

Finalmente sei arrivata, grazie alla Congregazione delle cause dei Santi, dell'Arcivescovo Mons. Renato Boccardo e del Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari.

Dal cielo Mons. Fausto Balestrini convocherà tutti i calvisanesi, canterà le lodi al Signore e poi dirà:

“Avevo ragione perché la nostra Cristina era veramente Santa e ci aveva fatto onore dappertutto, specialmente a Spoleto. Basta chiacchiere, la causa è finita, facciamo festa perché si è realizzato il sogno di tutti i calvisanesi vivi e defunti. Adesso sono contento. Alleluia, alleluia: Calvisano ha una Beata che ha messo in pratica il Vangelo come Gesù ci ha insegnato”.

Cristina ha creato con Spoleto, una vera comunione soccorrendo gli ammalati con tanta bontà. È una missionaria come vuole Papa Francesco che c'invita a portare il Vangelo nelle periferie geografiche, morali e spirituali.

Adesso è ritornata a casa sua, ma continuerà a proteggere anche quelli di Spoleto perché sono stati sempre molto gentili con lei e hanno custodito con onore il suo corpo per 550 anni.

Noi domandiamo a lei la benedizione perché a

Calvisano ci sia sempre uno spirito di apertura verso i bisognosi, di riconciliazione tra di noi, di coraggio nel testimoniare la nostra fede cristiana, di rispetto reciproco verso coloro che hanno altre religioni e culture.

Protegga tutte le nostre istituzioni religiose e civili, le associazioni, i piccoli e i grandi. La Beata Cristina appartiene a noi, ma è libera di andare dove il suo spirito la



Stendardo della confraternita.

conduce per creare sempre nuove relazioni che arricchiscono la nostra comunità. La sua presenza deve essere come quella di Gesù che getta il seme della generosità nei nostri cuori.

Sia il nostro punto di riferimento per fortificare la nostra identità cristiana.

Lei è la patrona di tutta la comunità. Calvisano è fiera di confermarla prima cittadina. La nostra preghiera

rivolta a lei, vuole che ci aiuti a crescere in umanità, secondo gli insegnamenti del nostro Maestro Gesù.

Lei è una vera calvisanese, come Gesù era un vero ebreo aperto all'amore, come fratello maggiore di tutti.

Lei ha il DNA di Calvisano, ci fa onore e c'invita a comportarci con la dignità richiesta alla nostra famiglia calvisanese.

Cristina Semenzi ha realizzato il progetto che Dio aveva su di lei.


Così dobbiamo fare noi, svolgendo il nostro ruolo, creando comunione tra di noi per costruire una comunità che vive dignitosamente nella pace, nel progresso e nella serenità.

Calvisano, sii fiera, alzati e cammina, contenta ringrazia e mantieni sempre buone relazioni con Spoleto perché hai ricevuto un bel dono: la Beata Cristina.

Il Parroco

Don Angelo Gabriele Facchi

Decreto del Vescovo


CONGREGAZIONE
DELLA CAUSA DEI SANTI

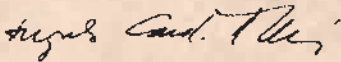
Prot. N. VAR. 7556/14

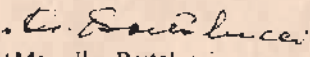
BRIXIENSIS

Nomine Exc.mi ac Rev.mi Domini D. Luciani Monari, Episcopi Brixienensis, Exc.mus ac Rev.mus Dominus D. Renatus Boccoardo, Archiepiscopus Spoletanus-Nursinus, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut reliquiae Beatae Christinae Semenzi a Calvisano, asservatae in Basilica Sancto Gregorio Maiori dicata intra fines Archidioecesis Spoletanae-Nursinae, alienari in Dioecesim Brixiensem, et in Ecclesiam paroecialem Sancti Silvestri pagi Calvisani intra fines eiusdem Dioecesis Brixienensis ad Christifidelium devotioni satisfaciendum perpetuo transferri possint.

Haec Congregatio, attentis peculiaribus in supplici libello expositis adiunctis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 10 mensis Octobris A.D. 2014.


Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus


+Marcellus Bartolucci
Archiepiscopus tit. Mevanien.
a Secretis

Brixienensis

In nome dell'Ecc.mo e Rev.mo Sig. D. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, l'Ecc.mo e Rev.mo Sig. Renato Boccoardo, Arcivescovo di Spoleto e Norcia,

chiede a questa CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI che le reliquie della Beata Cristina Semenzi di Calvisano, custodite nella Basilica dedicata a San Gregorio Maggiore nel territorio dell'Arcidiocesi di Spoleto e Norcia possano essere trasferite nella Diocesi di Brescia, e dislocate per sempre nella Chiesa parrocchiale di San Silvestro del paese di Calvisano, nel territorio della stessa Diocesi di Brescia, affinché sia esaudita la devozione dei fedeli di Cristo.

Questa Congregazione, acconsente volentieri a queste richieste tenendo conto delle circostanze particolari che sono state spiegate nella petizione scritta: osservando tutti i requisiti di legge.

Nonostante elementi contrari di qualsiasi tipo.

Emesso a Roma, dagli uffici della stessa Congregazione, il giorno 10 del mese di Ottobre Anno Domini 2014.

Lettera del Sindaco

Numerosi sono gli scritti e le pubblicazioni che trattano la vita della Beata Cristina Semenzi di Calvisano.

Altrettanti gli studiosi che hanno indagato negli archivi alla ricerca di documentazione comprovante la verità storica circa l'identità della giovane Cristina.

Anche l'aspetto artistico e culturale di Calvisano registra l'incessante devozione e venerazione della popolazione per la propria patrona fin dal 1512.

Nel corso di questi secoli troviamo quindi dipinti, sculture, epigrafi commemorative, canzoni e musiche, ma anche la toponomastica, la dedicazione di fondazioni e istituzioni benefiche rendono indelebile il legame tra Calvisano e la sua Beata.

In occasione dell'evento straordinario della traslazione definitiva del corpo della Beata Cristina da Spoleto a Calvisano e quindi del ritorno dopo più di 500 anni al suo paese natale, mi preme sottolineare un elemento che caratterizza la vita della Calvisanese Cristina Semenzi.

Alla ricerca della propria risposta vocazionale la giovane Cristina, dopo essersi recata a Roma e ad Assisi, si fermò a Spoleto e, come terziaria agostiniana, si dedicò agli ultimi e ai bisognosi presso l'ospedale, rimanendo all'esterno del monastero.

Scelte non facili e non comuni per una giovane donna, soprattutto se le contestualizziamo nelle condizioni femminile dell'epoca.

La testimonianza di Cristina sorprende ancora oggi per il carattere di forte emancipazione rispetto ai tempi e per lo straordinario coraggio nella radicalità.

Auspicio che la Beata Cristina Semenzi continui a suscitare un genuino spirito di servizio in molti Calvisanesi impegnati nelle varie forme associative che arricchiscono la nostra comunità civile e religiosa.

Sia un monito per le nuove generazioni ad aprire i propri orizzonti per contribuire alla costruzione di un futuro più equo, solidale e autentico.

Giampaolo Turini
Sindaco di Calvisano



Calvisano 15-5-1991

Ill. sig. Sindaco di Calvisano

I sottoscritti calvisanesi, abitanti nel quartiere Beata Cristina, confidano nel suo attivo interessamento affinché il corpo della nostra Beata Cristina Semenzi possa essere traslato nel suo paese natale.

Nell'attesa, ringraziano ed ossequiano.

Comasone Bruno
 Moreni Mario (Civetti) Mori Roberto Parato Emilio
 Galeotti Aldo Malacarne Maria Parolico Stefania
 Galbetti Angela Fiproni Roberto Bellini Angelina
 Galbetti Franco Morosini Bruno Romi Fiorella
 Lanella Gabriele Merydi Enrico Parolico Gianca
 Galbetti Dario Sambani Cristina Parolico Mucco
 Donato Polletti Morosini Maria Saboldi Giuseppe
 Anna Florio Folletti Morosini Anna Maria Nascimbene Tarcia
 Rocco M. Nascimbene Eusebio
 Bene Rosa Giovanni Sandroni Poloni Franco
 Rocco M. Marzocchi Franca Colig Roberto
 Buva Rocco
 Marescotti M. Rocco Rocco Uzzino
 Paratico Pasquale Sandrelli Lina Maria Martini
 Bellandi Guglielmo Comasone Marco Donnicola Ant.
 Soriano Libbia Tomasi Giovanni Namelli Irene
 Arzini Artemisia Lucchi Cesare Olympe Alberto
 Eusebio Maria Rosa Tomasoni Tranquilla M. J. J.
 Rocco Pietro Tomasoni Pamela Spighieri Pasquino

GRAZIE!

Calvisano ringrazia l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, il Vescovo di Brescia, la Congregazione delle Cause dei Santi e tutti coloro che hanno contribuito a ottenere questo grande dono: la **Beata Cristina Semenzi**.

Riconoscimento da parte dell'Arcidiocesi di Spoleto

L'arcivescovo di Spoleto, mons. Riccardo Fontana, in occasione della visita pastorale indetta per la sua Arcidiocesi, nel dare l'incarico al Cancelliere arcivescovile di compiere la ricognizione canonica dei resti mortali della Beata Cristina, riconosceva essere Calvisano il luogo natale e il cognome della Beata con queste parole:

“La Beata Cristina Semenzi, dell'Ordine di S. Agostino, è tra le figure insigni con cui la Provvidenza divina ha voluto onorare la nostra Chiesa particolare. Come i miei Predecessori anch'io nutro sentimenti di affetto per questa beata e desidero porre ogni premura perché sia debitamente conosciuta e venerata dal popolo di Dio.

Le reliquie del corpo della Beata Cristina sono ora custodite nella chiesa collegiata di S. Gregorio Maggiore in Spoleto. La devozione e l'affetto che la Comunità di Calvisano, nella Diocesi di Brescia, luogo natale della beata, la sollecitudine di quella Amministrazione Comunale che vuole degnamente onorare questa sua illustre concittadina, i frequenti pellegrinaggi che da tale città si dirigono a Spoleto a venerare la Beata, mi fanno ritenere opportuno di intervenire per mantenere la reliquia della Beata Cristina nel dovuto decoro...

Dato a Spoleto dalla mia Sede Arcivescovile il 19/1/1999”.

Firmato: + Riccardo Fontana Arcivescovo di Spoleto - Norcia.

A sua volta il Cancelliere arcivescovile, mons. Giampietro Ceccarelli, procedette alla ricognizione delle reliquie della Beata Cristina Semenzi e donava alla Comunità di Calvisano l'abito che rivestiva il corpo della Beata e delegava il sacerdote don Alessandro Lucentini a recarsi a Calvisano per apporre i sigilli sull'urna ove è riposto il vestito della



Beata Cristina Semenzi e redigere un dettagliato verbale, che così recita:

“Oggi ventotto giugno mille novecento novantanove il Reverendo Don Alessandro Lucentini su delega dell'Arcivescovo di Spoleto, dona alla Comunità di Calvisano l'abito che



Palazzo Comunale.
Statua della B. Cristina Semenzi.

per anni ha rivestito le spoglie mortali della Beata Cristina. Esso viene racchiuso in una teca ricavata da un tavolo di stile settecentesco. Il Delegato provvede ad apporvi i sigilli dell'Arcivescovo di Spoleto. Sono presenti all'atto: Don Ivo Panteghini, Delegato del Vescovo di Brescia, Don Luigi Gandossi, Parroco della Parrocchia di San Silvestro di Calvisano, il Sindaco di Calvisano, Signor Giovanni Appiani. Questi ultimi fungono anche da testi. Il Presente atto è redatto in duplice copia: una consegnata al Delegato dell'Arcivescovo di Spoleto, l'altra conservata nell'Archivio Comunale di Calvisano”.

Il 5 luglio 1999, su invito di mons. Giampietro Ceccarelli, Cancelliere vescovile, e per volere dell'Arcivescovo di Spoleto, mons. Riccardo Fontana, il gruppo di paleontologia dell'Università di Pisa ha effettuato la ricognizione delle spoglie mortali della Beata Cristina, che avvenne nella “camera dei martiri” della cripta della chiesa di S. Gregorio Maggiore in Spoleto.

Nella Relazione di quella ricognizione si legge tra l'altro, che il corpo apparteneva ad “un individuo adulto di sesso femminile, alto circa 145 cm.”, e che “l'apparato stomatognatico si presenta perfettamente integro: i denti sono tutti presenti e lo scarso grado di usura attesta la giovane età della donna”.

Nei mesi scorsi, l'arciprete don Gabriele Facchi si è rivolto ai Vescovi di Brescia e di Spoleto per chiedere, a nome della popolazione e dell'autorità civile del nostro Comune, l'urna contenente le spoglie della Beata Cristina. Alla fine di agosto 2003 è pervenuta la lettera di risposta dell'Arcivescovo di Spoleto, che ha accolto il desiderio della comunità di poter avere a Calvisano dal 7 al 16 febbraio 2004, le reliquie della Beata Cristina.

Virgino Prandini

Calendario delle manifestazioni per l'accoglienza della Beata Cristina a Calvisano, Mezzane, Viadana, Malpaga

CALVISANO

SABATO 31 GENNAIO:

- **Ore 16.30** - Consegna delle reliquie al delegato del Vescovo di Brescia da parte dell'Arcivescovo di Spoleto Mons. Boccardo Renato, alla presenza del suo vicario generale Mons. Piccioli Luigi, parroco di S. Gregorio e del parroco di Calvisano.
- Processione verso la chiesa parrocchiale.
- Sosta davanti al Comune, dove il Sindaco, architetto Giampaolo Turini, saluterà la patrona e ringrazierà il Vescovo.
- A seguire - S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Spoleto e concelebrata dai sacerdoti di Brescia e di Spoleto.
- Ringraziamento della comunità parrocchiale per il dono atteso da secoli.

DOMENICA 1 FEBBRAIO:

- **Ore 8.00** - S. Messa celebrata dal Vicario generale Mons. Piccioli Luigi.
- **Ore 10.30** - S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Spoleto Mons. Boccardo Renato.
- **Ore 15.40** - Concerto dei cori di Calvisano.
- **Ore 18.30** - S. Messa celebrata da Mons. Mario Vigilio Olmi, Vescovo ausiliare emerito di Brescia.

ORATORIO MUSICALE "SOROR CHRISTINA"

L'oratorio, attraverso la narrazione e gli interventi musicali, mette in risalto le virtù della beata Cristina perché possano essere fonte di ispirazione e modello per il vivere quotidiano di ciascuno di noi.

Vengono narrate le virtù della beata Cristina Semenzi da Calvisano. Quindi di una persona reale che ha lasciato il segno nelle moltissime persone che l'hanno conosciuta. Un segno talmente profondo che, tramandato di generazione in generazione, ha solcato la storia per più di 500 anni giungendo fino a noi nella sua semplicità e freschezza.

La storia ci insegna Cristina dopo un lungo percorso ricco di tante discussioni e tentennamenti sulla sua identità. La tradizione calvisanese ce l'ha sempre proposta come figura da amare e imitare. Quest'ultima vuole essere cantata e venerata. Ciò viene fatto, tuttavia, senza trascurare la vicenda storica di Cristina, richiamando i fatti del suo tempo: la prima metà del 1400.

Enrico Tafelli

CORO INTERPARROCCHIALE:

Coro "S. Maria della Rosa" di Malpaga - Corale gioiosa "I Cantico" di Calvisano - Coristi delle parrocchie di Viadana e Mezzane - Voci bianche e Coro "S. Cecilia" di Calvisano - Ensemble strumentale

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO - FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE:

- **Ore 8.30** - S. Messa con benedizione delle candele.

MEZZANE

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO - FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE:

- **Ore 19.30** - Accoglienza delle reliquie della Beata Cristina.
- **Ore 20.00** - S. Messa con benedizione delle candele e venerazione della Beata Cristina.

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO - FESTA DI SAN BIAGIO:

- **Ore 20.00** - S. Messa con benedizione della gola e venerazione della Beata Cristina.

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO:

- **Ore 18.00** - S. Messa con venerazione della Beata Cristina.

VIADANA

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO:

- Ore 9.30 - Accoglienza delle reliquie della Beata Cristina e S. Messa.
- Ore 20.00 - Presentazione della vita della B. Cristina.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO:

- Ore 9.00 - Celebrazione delle Lodi.
- Ore 14.30 - Adorazione del Santissimo Sacramento.
- Ore 15.00 - S. Messa.
- Ore 20.00 - Presentazione della vita della Beata Cristina ai giovani.

SABATO 7 FEBBRAIO:

- Ore 9.00 - Celebrazione delle Lodi.
- Ore 18.30 - S. Messa.

DOMENICA 8 FEBBRAIO:

- Ore 10.45 - S. Messa Solenne.
- Ore 14.30 - Le reliquie vengono accompagnate a Malpaga.

MALPAGA

DOMENICA 8 FEBBRAIO:

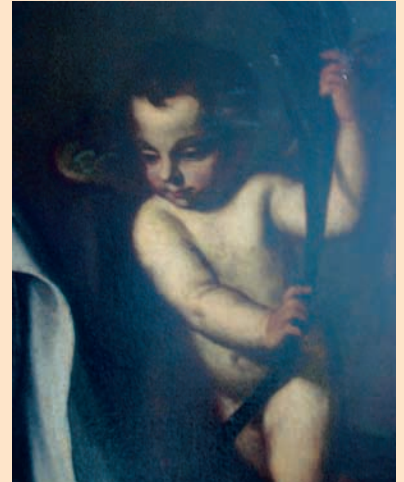
- Ore 18.00 - S. Messa Solenne.

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO:

- Ore 9.00 - Celebrazione delle Lodi.
- Ore 20.00 - S. Messa.

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO:

- Ore 9.00 - Celebrazione delle Lodi.
- Ore 15.00 - S. Messa.
- Le reliquie vengono accompagnate alla Casa di Riposo "Beata Cristina".



CALVISANO

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO - GIORNATA DELL'AMMALATO:

- Ore 15.00 - S. Messa alla Casa di Riposo con la partecipazione degli anziani e degli ammalati.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO - GIORNATA EUCARISTICA

- Ore 7.30 - S. Messa in Parrocchia.
- Ore 20.00 - S. Messa in Parrocchia per la gioventù e presentazione della vita della Beata Cristina.

VENERDÌ 13 FEBBRAIO - GIORNATA DEI RAGAZZI

- Ore 8.00 - S. Messa.
- Ore 10.30 - La Scuola Materna "A. Bonaldi" fa festa alla Beata Cristina.
- Ore 15.00 - I ragazzi delle scuole elementari e medie festeggiano la Beata Cristina.
- Ore 20.30 - Tavola rotonda nella "Sala delle Tele" con Mons. Ivo Panteghini, custode delle sante reliquie di Brescia, Prof. Bruno Bresciani e Dott. Antonella Busseni che presenta la vita della Beata Cristina.

SABATO 14 FEBBRAIO

- Ore 10.30 - S. Messa Solenne.
- Ore 17.00 - Processione per le vie del paese: partenza dalla Parrocchiale, Piazza S. Silvestro, Largo della Repubblica, Via Marconi, Via Zilie Inferiori (tratto), Via F.lli Cervi, Via Lechi, Via S. Michele (tratto), si entra dalla porta medioevale, Via Roma, Piazza S. Silvestro, Parrocchiale.
- Ore 18.30 - S. Messa presieduta dal Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari.
- Ore 20.30 - Spettacolo della Beata Cristina alla Sala Polivalente "Beata Cristina".

*Palazzo Cigala
P.za T. Brusato, 35
Brescia, 7/1/2004*

*Alla cortese attenzione
del Parroco don Gabriele Facchi:*

oggetto:

- 1) dipinto olio su tela*
- 2) epoca - metà del XVI secolo*
- 3) stato di conservazione ottimo*

soggetto:

Beata Cristina con angeli che reggono una corona di fiori sopra il capo.

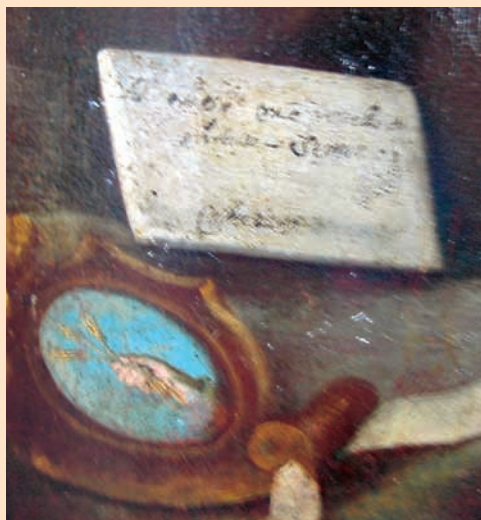
In basso a sinistra un cartiglio con la dicitura non completamente decifrabile eccetto il nome di Calvisano e di Antonio Semenzi: a fianco dello stesso uno stemma antico del paese di Calvisano rappresentato da un braccio con mano chiusa che trattiene tre spighe di frumento.

4) Il dipinto già restaurato e ritelato è di ottima qualità.



Foto: Nicola Bresciani

In fede



I miracoli della Beata Cristina compiuti subito dopo la sua morte

Il 14 febbraio 1458 moriva a Spoleto, una santa suora, di circa 22 anni, terziaria agostiniana, che si chiamava Cristina. Da allora a tutt'oggi, i calvisanesi hanno ritenuto che ella fosse la Beata Cristina Semenzi, dal 1512 patrona di Calvisano.

Poche sono le notizie suffragate da documenti storici circa la vita della Beata Cristina Semenzi. Tuttavia gli studi, condotti in questi ultimi anni da mons. Fausto Balestrini, da Virginio Prandini e da Pietro Treccani, hanno dimostrato che le antiche tradizioni calvisanesi riguardanti la Beata Cristina Semenzi, tramandate e studiate da padre Beniamino Zacco, da don Baldassare Zamboni, da Ada Bicelli, da Battista Guerreschi poggiano su testimonianze veritiere e che le loro opere meritano seria accoglienza.

Cristina nacque a Calvisano il 4 agosto 1435 da Giovanni e da Margherita Semenzi, in una rustica casa ad oriente della cinta muraria del paese, sul lato sinistro della strada per Carpenedolo. La sua era una famiglia di poveri contadini, proprietari di quattro piè di terra, per i quali era iscritta nel libro dei contribuenti del comune per il pagamento dell'imposta di quattro soldi e sei denari. Cristina aveva un fratello, Antonio, più anziano di lei, con il quale e con la moglie di lui, visse anche dopo la morte dei genitori.

A Calvisano, dove già c'era una piccola comunità di terziarie domenicane, condusse vita religiosa, prodigandosi per i poveri e assistendo gli ammalati nella Casa della Misericordia. Il fratello mal sopportava la sua generosità, per questo all'età di 18 anni circa si allontanò da casa con l'intenzione di andare in pellegrinaggio a Roma e ad Assisi. Sulla via del ritorno si fermò a Spoleto, servendo gli ammalati presso l'ospedale S. Matteo, tenuto dalle terziarie agostiniane. Assalita dalla febbre, morì il 14 febbraio 1458. Aveva compiuto da poco 22 anni.

Subito dopo la sua morte, dal momento che per intercessione di quella santa suora avvenivano numerosi miracoli, i Priori di Spoleto, ritenendo che ella fosse del territorio di Milano, inviarono, in data 15 marzo 1458, al duca Francesco Sforza una lettera per avere notizie su Cristina per darle una degna sepoltura.

Il 19 marzo seguente, il Consiglio di Spoleto "tenuto pre-

sente la buona vita vissuta dalla stessa Cristina quando era in vita e considerato i miracoli che si dice essere stati fatti da lei dopo la sua morte", deliberava di donare un'urna di legno con cristalli. In quell'urna venne posto il corpo di Cristina e collocato sull'altare di S. Michele arcangelo nella chiesa di S. Nicola. Lì rimase fino al 1803, al tempo del Governo repubblicano, quando la chiesa fu destinata a quartiere delle truppe francesi. L'urna con il corpo della Beata Cristina fu portata nella chiesa della Misericordia. Cessato il Governo repubblicano, l'urna fu riportata nella medesima chiesa, ma il 20 settembre 1803, per decreto papale, il convento di S. Nicola venne soppresso. Allora l'urna fu portata nella chiesa di S. Maria di Loreto, nella cappella di sinistra e quivi rimase fino al 28 ottobre 1921, quando venne tralata nella chiesa di S. Gregorio Maggiore.

Allegata alla lettera dei Priori di Spoleto vi è una serie di miracoli attribuiti alla Beata Cristina e confermati con rogiti notarili. La lettera dei Priori di Spoleto, con i Miracoli allegati, si trova nell'archivio di Stato di Milano. Il testo dei notai è scritto in latino, mentre le deposizioni dei miracolati e dei testimoni sono trascritte in lingua vernacola.

Il notaio Giacomo di Scuzio Domenico di Spoleto attesta che: "Nell'anno del Signore 1458, Indizione sesta del pontificato del signore nostro Signor Callisto Terzo, papa per divina provvidenza, e nel giorno 14 del mese di febbraio l'infrascritta suora Cristina di Lombardia monaca dell'ordine di Sant'Agostino passò da questo mondo, perciò dobbiamo rendere grazie all'Onnipotente Dio e alla sua gloriosissima Vergine Maria e a tutti i santi di Dio".

Sulla testimonianza di persone, di cui riporta i nomi, con atti rogati nella chiesa di S. Gregorio dei frati Agostiniani, riporta una decina di miracoli che a lui furono riferiti, e di alcuni è egli stesso testimone. Cinque donne erano affette da dolori da parecchi anni, chi alla spalla, chi alla gamba, chi allo stomaco, chi da emorragie, chi da spiriti maligni; non appena ebbero invocato l'intercessione di quella santa suora, si sentirono guarite. Due fanciulli avevano il braccio e le mani anchilosati; quando le loro madri posero i rispettivi figli sul corpo della suora, essi riebbero la guarigione.



Stampa della Beata Cristina Semenzi.

«18 febbraio, vennero al luogo predetto l'Abbadessa e le monache di San Paolo di Spoleto. E una dopo l'altra, asserirono che si erano presentate e si erano raccomandate con grande devozione e fede. La signora Badessa disse queste parole: *“Io Graziosa da Perugia abbatissa predicta de uno ogio non vedeva za ben da cinque anni et più per lo dolore de la morte de uno mio nipote, mandai qui li paternostri et lo cordone et cum grande fide me li posi al ochio et si ho veduto et vedo per la virtù de questa Beata”*.

“Io Chiara de Juccio da Spoleto monacha del dicto loco era paraleticha, pregando questa Beata che per li soi meriti me pregasse Dio che me deliberasse, io son liberata. E le mano non me tremano puncio”. Et così dissero a testimonianza della verità. Presenti frate Agostino di Marco, Parnisio di ser Rinolfo, i predetti Maestro Giacomo di Donato, Antonio di Angellino, Crisostomo suo figlio e molti altri testimoni di Spoleto.

Et ego Jacobus Scutii Dominici de Spoleto publicus imperiali auctoritae Notarius de predictis rogatus subscripsi».

Così pure il notaio Gabriele Piervisano di Ser Onofrio riporta altri cinque fatti straordinari, avvenuti nei giorni seguenti: due donne furono guarite da dolori alle mani e allo stomaco, altre due furono liberate da spiriti maligni, «una certa signora Piacenelis moglie di Ansonino Antonelli abitante di Camuro di Spoleto votò Giacomo Antonio suo figlio, che aveva flusso di sangue da tre anni, alla Beata Cristina perché liberasse il detto figliolo da quella malattia, e

immediatamente fu risanato e liberato da quel morbo. Presenti Piccinino di ser Rinolfo e Carlo di Spoleto come testi. Ego Piervisanus Ser Hnofrii de Spoleto Notarius».

Infine il notaio Andrea di Ser Stefano di Ser Giglio riporta altri quattro fatti miracolosi: una donna che non poteva camminare fu guarita; altre tre donne molestate da spiriti maligni, dopo aver invocato l'aiuto della Beata Cristina furono liberate. Questi atti furono rogati nella chiesa di S. Nicola alla presenza di testimoni.

Et ego Andreas Ser Stephani Ser Gillii de Spoleto publicus imperiali auctoritate Notarius et Judex ordinarius predicta omnia et singula suprascripta et af fidem omnium predictorum mea propria manu subscripsi.

Poiché il culto della Beata Cristina di Spoleto non era mai stato riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa, nel 1834 il padre fra' Saverio Amoretti, postulatore generale dell'Ordine Agostiniano, presentò *Istanza* con la dovuta documentazione, ai sensi dei decreti di papa Urbano VIII e di papa Benedetto XIV. Fu così che la Congregazione dei Riti riconobbe il Culto che *ab immemorabili tempore* veniva tributato alla Beata Cristina vergine terziaria agostiniana.

La medesima Sacra Congregazione dei Riti con suo decreto, datato 27 gennaio 1859, concedeva pure a Calvisano l'ufficiatura e la Messa comune delle Vergini con orazioni proprie della Beata Cristina Semenzi di Calvisano, che venne estesa a tutta la diocesi nel 1887.

Virginio Prandini

Storia del culto della Beata Cristina

Quando morì Cristina Semenzi a Spoleto il 13 febbraio 1458 all'età di anni 22 e mesi 6, avvennero tali segni prodigiosi di guarigioni da impressionare le autorità pubbliche: i due Priori (Sindaci) di Spoleto fecero registrare i fatti principali dai notai. La notizia giunse agli Agostiniani di Brescia a San Barnaba e a Calvisano. Sorsero complicazioni perché si conosceva solo il nome *Soror Christina della terra dei Visconti*. La venerazione alla Beata da parte di Calvisano è documentata nel corso dei secoli fino ai nostri giorni.

La sua immagine è dipinta nella Chiesa di S. Michele fin dal 1470.

Nel 1495 a Brescia il frate agostiniano Apollonio di Calvisano, copista e miniatore, lavorando a un libro di inni sacri per le sante vergini annotava: *Beata Christina de Calvisano cuius patriae est scriptor istius Hinnarii*. Tradotto dice: “Beata Cristina di Calvisano della cui patria è lo scrittore di questo Innario”. Nel 1510 la Beata è rappresentata in un dipinto di S. Maria della Rosa dei Domenicani in Calvisano. Di grande importanza storica è la decisione del Comune di Calvisano di celebrare ogni anno la festa della Beata come voto per essere liberati dalla devastazione dei Francesi, occupanti Brescia e territorio.

La lapide che ricorda il fatto è sulla fiancata destra esterna per chi guarda la facciata della chiesa di S. Silvestro:

EX VOTO - DIVAE CHRISTINAE - COMMUNITAS - CALVI-

SANI DICAVIT - FRANCISCO MANERVE - VICARIO - MDXII.

“Per voto il Comune di Calvisano dedica (la festività) alla Beata Cristina essendo Vicario Francesco Manerba nell'anno 1512”.

È da notare che il Vicario era il giudice nominato da Brescia per la Quadra di cui Calvisano era capoluogo: è la convalida giuridica del voto. Esistono due quadri antichi di circa cm. 120 x 80 che rappresentano la Beata. Uno è giunto nelle mani dell'attuale Arciprete da un antiquario, pittoricamente valido, collocabile a fine Cinquecento; reca lo stemma antico di Calvisano: una mano con tre spighe. L'altro, della stessa epoca, è quello esposto nella Chiesa della Disciplina che dovette essere posseduto dall'Abate Teodoro Schilini di Calvisano, restauratore di S. Salvatore e donatore delle reliquie esposte nell'altare sopra le quali era collocata la pala della Beata Cristina.

Nel 1677 l'Arciprete don Pietro Scolari riceve dal Vicario Generale della Diocesi di Brescia l'ordine di raccogliere testimonianze sulla vita e sul culto della Beata Cristina di Calvisano.

Nel 1693 padre Beniamino Zacchi agostiniano di Brescia pubblica una biografia della Beata che ne diffonde la devozione.

Continuano i pellegrinaggi di piccoli guppi di Calvisano a Spoleto dalla seconda metà del secolo XV ad oggi. Datata

Adì 17 Luglio 1755 c'è una attestazione di Fra Raimondo Vannucci agostiniano, Priore di S. Nicolò in Spoleto dove è sepolta la Beata Cristina; essa dichiara: *...di aver ricevuto per le mani di tre uomini spediti dalla Comunità di Calvisano territorio di Brescia, cioè di Girolamo Signorino, di Giovanni Pasotti e di Domenico Capelli due ruspi ossia Zecchini di Firenze offerti all'altare della loro concittadina Beata Cristina il cui corpo si venera in questa Chiesa. In fede io mi scrivo di mia mano roborando (confermando) col sigillo di questo nostro Convento.*

Risulta che tra i benefattori che, nella stessa epoca, aiutarono la costruzione a metà Settecento dell'attuale chiesa parrocchiale ci fu una signora Signorini, sepolta per riconoscenza nella stessa parrocchiale.

Baldassarre Zamboni, Arciprete di Calvisano dal 1771 al 1797, grande storico – autore di un volume sulla storia della Loggia di Brescia con varie tavole, valutato mille euro nel mercato dell'antiquariato librario in un opuscolo del 1767 presenta vari documenti allora esistenti in Comune sulla famiglia della Beata e in particolare sul fratello Antonio.

Nella Chiesa di S. Pietro in Castello di Brescia c'è una tomba di famiglia Somenzi, immigrata a Brescia da Calvisano: la famiglia Somenzi si dichiara del ramo della Beata Cristina.

Nel 1695 si stampa a Brescia dall'editore Rizzardi – i cui discendenti diventano proprietari della villa Vaso di Calvisano alla fine del Settecento – una vita della Beata scritta dal nobile Monsignor Giov. Battista Corradino.

Nel 1783 il pittore Ludovico Gallina di Brescia, ma operante a Venezia, per incarico del Comune e della Parrocchia eseguisce la grande pala della Beata che veniva collocata coprendo le reliquie in S. Silvestro; della commessa si interessarono anche i Padri della Pace di Brescia e il conte Faustino Lechi.

Nel 1834 gli Agostiniani tramite il loro Postulatore generale a Roma ottennero regolare autorizzazione per il culto della Beata Cristina senza il processo di beatificazione, ma non furono chiari nell'indicare l'origine della Beata. Tale culto venne ottenuto dalla Diocesi per Calvisano indicando la Beata Cristina di Calvisano il 27 gennaio 1859; nel 1877 tale culto è esteso alla Diocesi di Brescia.

Nel 1908 l'Arciprete don Vittorio Moretti con l'aiuto della popolazione fondava il *Ricovero Beata Cristina*. Nello stesso anno faceva decorare il presbitero della Chiesa parrocchiale dal pittore Giuseppe Riva bergamasco: a lato della Crocifissione in alto, nel catino, è ritratta la Beata Cristina; nel 1914 venne decorata tutta la grande navata della parrocchiale; le scene affrescate sono del pittore Pietro Servalli di Bergamo, allievo del Tallone, che eseguì la maestosa glorificazione della Beata Cristina nel grande spazio della volta centrale. A varie date sono state concesse da Spoleto insigni reliquie della Beata. Quando nel 1915 i giovani di Calvisano partirono per la guerra recavano con sé l'immagine della Beata Cristina su raccomandazione del santo curato don Francesco Chiarini, insigne devoto della Beata. Nel volume *Isonzo infame*, di Tullio Cavalli, scritto pochi decenni fa, su lettere dei combattenti caduti al fronte, conservate all'Archivio di Stato di Brescia, è presentata



Calvisano. Sacrestia.
Quadro cinquecentesco della Beata Cristina de' Giardini.

una lettera del calvisanese Enrico Galuppini che dice testualmente: *Se Dio e la nostra B.C. mi darà la grazia di ritornare la strada e perproppo la troverò...* dove B.C. sta per *Beata Cristina*, tanto era familiare!

Dopo il 1940 si fece rumore e disorientamento per lettere della Duchessa di Milano, Bianca Maria Visconti, riesumate nel 1893, dall'Archivio di Stato di Milano; esse introducono un'altra Soror Cristina che è dimostrato non essere corrispondente alla salma di Spoleto. La salma in data 15 luglio 1999 venne esaminata perizialmente da una Commissione scientifica di paleontologia dell'Università di Pisa per ordine dell'Arcivescovo di Spoleto Monsignor Riccardo Fontana, sollecitato dagli scritti di Monsignor Fausto Balestrini e del professor Virginio Prandini.

Nella perizia si afferma testualmente che si tratta di: *gio-vane donna... l'apparato masticatorio si presenta integro.*

Nell'*Enciclopedia Bresciana* di Antonio Fappani alla voce "Semenzi Cristina" nel volume XVII vien confermata l'appartenenza della beata alla storia di Calvisano e viene espressamente ritrattato quanto è affermato alla voce "Christina Semenzi" nel volume terzo.

I festeggiamenti del 2004 segnano la svolta definitiva di conferma dell'appartenenza della Beata alla storia di Calvisano, fatto non solo religioso, ma pure fatto di alto valore storico, civile, sociale, essendo stata ufficialmente dichiarata "*Patrona del Comune di Calvisano*".

Fausto Balestrini

Cenni storici

Il 14 febbraio 1458 moriva a Spoleto una terziaria agostiniana, suor Christina: “Questo felice transito fu accompagnato da un meraviglioso prodigio, poiché di allegrezza tutte le campane miracolosamente si posero a suonare, invitando la città a farle solenni esequie e a raccomandarsi alla sua intercessione”.

Nei giorni successivi una gran folla accorse a venerare la salma della giovane, il cui feretro fu esposto nella chiesa di San Nicolò, presso l'altare di San Michele. Il corpo non recava più i segni della sofferenza, dovuta alla vita penitente che la terziaria aveva condotto fra i poveri, mortificandosi con pratiche ascetiche di estremo rigore: “Deposto che fu in terra il sacro corpo, una certa matrona devotamente curiosa alzò di tre dita il velo col quale si ricopriva la faccia di Cristina e, osservando che ancora teneva rubicondo il colore in forma di rosa e che stava con bocca ridente, disse: Ecco il Volto di Cristina, non già umano ma angelico”.

Secondo i cronisti del tempo, miracoli e guarigioni inspiegabili si verificarono fra le persone raccolte in preghiera. I Priori di Spoleto, desiderosi di onorarne la memoria, cercarono ben presto informazioni sulla sua origine, inviando una lettera a Francesco Sforza, duca di Milano, dalle cui terre la fanciulla proveniva. Le indagini, affidate alla consorte Bianca Maria Visconti, che si avvalese di persone poco attendibili, furono condotte superficialmente sulla base di semplici testimonianze orali e portarono a confondere l'identità della defunta con quella di un'altra agostiniana, Agostina Camozzi, che aveva indossato l'abito di terziaria in età avanzata per espiare le colpe di una vita non irreprezibile.

La giovinetta morta a Spoleto, invece, aveva solo 23 anni ed era venerata dal popolo per la sua condotta esemplare, nonché per l'innocenza e la purezza virginale del suo corpo. L'apparente autorevolezza degli interlocutori, i duchi di Milano, indusse comunque i contemporanei a prestar fede alla prima lettura, e a prospettare che la giovane discendesse addirittura dalla famiglia Visconti, ipotesi accolte per un certo periodo



L. Gallina, 1777 - Pala della Beata Cristina, sull'altare delle Reliquie.

dallo stesso ordine agostiniano ma ormai smentite dagli studi accurati degli storici bresciani, in particolare di mons. Fausto Balestrini e Virginio Prandini. Essi hanno dimostrato che suor Cristina è da identificare con Cristina Semenzi da Calvisano.

Intorno a questa figura è possibile ormai ricostruire una biografia basata su una tradizione plurisecolare. Nata a Calvisano il 4 agosto 1435 da Giovanni e Margherita Semenzi, maturò fin da piccola una particolare venerazione per il Crocifisso e la tendenza al digiuno e alla flagellazione. Alla morte dei genitori, in contrasto con il fratello Antonio che mal sopportava la sua carità, si impegnò sempre più apertamente nell'assistenza ai bisognosi, come dimostrano i miracoli che le vengono attribuiti: la merenda per i mietitori, il miracolo della zappatura e il miracolo delle rose. Nel 1449 vestì l'abito di terziaria agostiniana, forse presso il convento di San Barnaba a Brescia. Nuovi contrasti familiari la spinsero a fuggire di casa per riparare nella campagna di Montichiari, dove condusse vita eremitica presso la cappella di Santa Cristina.

Al sopraggiungere del fratello che minacciava di riportarla a casa, Cristina attraversò il fiume Chiese in piena e, abbandonato il territorio bresciano, intraprese un pellegrinaggio a Roma e ad Assisi, insieme ad una compagna. Fermatasi a Spoleto, trovò l'ospitalità di una santa donna e prestò la sua opera inizialmente presso il monastero di S. Maria della Stella e poi all'Ospedale, mortificandosi con digiuni e flagellazioni fino alla morte, avvenuta in seguito ad una febbre pernicioso.

A Calvisano la devozione a Cristina si propagò rapidamente: le immagini della terziaria comparvero nei luoghi di culto e nelle case e per sua intercessione il paese scampò ai saccheggi delle truppe francesi che imperversarono nel territorio bresciano ai tempi del sacco di Brescia da parte di Gaston de Foix, tanto che sulla parete esterna della chiesa di S. Silvestro è tuttora murata una lapide in ricordo di questa singolare protezione (1513). Proprio nella parrocchiale fu



eretto un altare in onore di Cristina e osservato nei secoli il voto di una messa comunitaria nel mese di febbraio. Nel 1643 le autorità ecclesiastiche bresciane istituirono un processo per verificare la possibilità di riconoscere ufficialmente il culto, confortate dalle testimonianze di fede e carità moltiplicatesi intorno alla figura della terziaria. Molti devoti si recavano in pellegrinaggio a Spoleto, come documentano le elemosine registrate dai monaci agostiniani di San Nicolò.

Fiorirono le pubblicazioni sulla Beata Cristina, i libri devozionali e le incisioni che riproducevano gli aspetti salienti della sua esperienza spirituale, in particolare l'adorazione del Crocifisso e il piede trafitto dal chiodo a imitazione delle sofferenze di Cristo. La continuità della devozione popolare indusse i religiosi agostiniani e le autorità di Spoleto, su richiesta dell'abate benedettino Teodoro Schilini, a concedere una prima reliquia, accolta solennemente a Calvisano nel 1648. Nel XIX secolo papa Gregorio XVI ap-



Statua della B. Cristina collocata sulla facciata della Chiesa di S. Silvestro nel 1905.

provò il culto prestatò *ab immemorabili* alla Beata Cristina detta da Spoleto e nel 1869 papa Pio IX concesse l'estensione del culto alla diocesi bresciana, dimostrando la validità universale del messaggio di fede trasmesso da questa terziaria e il carattere esemplare della sua vita. In essa si riconoscono alcuni aspetti caratteristici della spiritualità agostiniana, in particolare il primato di Cristo, della Grazia e della Carità, cardini della teologia affettiva diffusa nell'ordine, e l'appello all'interiorità vissuta non come forma di isolamento ma come presupposto per costruire un contatto fecondo con Dio e con gli altri. In Cristina Semenzi, il cui titolo di "beata" compare nell'accezione popolare ben prima dell'approvazione ecclesiastica, cogliamo il riconoscimento di quella santità viva, ispirata dall'amore per il prossimo, che caratterizzava il profilo di tante *sanctae mulieres* del Quattrocento: vivido esempio di fede e di carità che appare anche oggi degno di imitazione.

Antonella Busseni

I festeggiamenti del 2004

Sono trascorsi ormai dieci anni da quando, il 6 febbraio 2004, la Comunità di Calvisano ebbe il privilegio di accogliere per alcuni giorni la salma incorrotta della Beata Cristina, concessa dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Riccardo Fontana, su richiesta del popolo di Calvisano, dell'Arciprete don Gabriele Facchi e dell'Amministrazione comunale, con l'approvazione del Vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti.

L'urna, prelevata dalla chiesa di San Gregorio a Spoleto, fu scortata da Don Alessandro Lucentini Rettore del Seminario Arcivescovile di San Sabino, nominato Custode delle sacre reliquie, e condotta davanti alla casa natale della terziaria "quasi in un ideale pellegrinaggio verso i luoghi che la videro crescere nella fede, nella speranza e nella carità". Il 7



febbraio la salma fu portata devotamente in processione lungo le vie del paese, fino alla piazza del Municipio, dove l'allora sindaco Giovanni Appiani rivolse un commosso di-

scorso di accoglienza alla Beata Cristina, patrona civica di Calvisano.

In seguito l'urna fece il suo ingresso nella chiesa parrocchiale di San Silvestro, per la Messa solenne

concelebrata dai sacerdoti di Calvisano, dai religiosi di Spoleto e da mons. Jean Gabriel Diarra, vescovo di San (Mali).

La sagra della Beata Cristina offrì, accanto a momenti di preghiera e di celebrazione liturgica, molte occasioni di approfondimento e di meditazione, come la mostra “Devozione e Meraviglia”, con le opere di sei artisti calvisanesi (Mauro Corbani, Luciano Cottini, Michele Della Maestra, Luigi Mor, Ilario Mutti, Giancarlo Piccinelli), e la Rassegna Corale, aperta alla partecipazione dei Cori di Calvisano, Canneto sull’Oglio, Malpaga, Viadana, Mezzane e del Gruppo d’Archi “Vergilius”. Altre giornate intense furono domenica 8 febbraio, per il costante afflusso di fedeli in preghiera davanti alla reliquia della Beata, e lunedì 9 per la presenza del



ta alla Beata Cristina, per la meditazione e la messa solenne celebrata alla presenza degli ammalati e degli ospiti della struttura.

Sabato 14 febbraio una moltitudine di fedeli seguì la recita del S.

viventi, animati dai ragazzi con episodi della vita di Cristina.

Domenica 15, dopo l’ultima celebrazione eucaristica, con la partecipazione di numerosi sacerdoti della diocesi, zona S. Lorenzo, l’urna con la reliquia fu riportata alla casa natale, per intraprendere poi il viaggio di ritorno verso Spoleto. A distanza di un decennio il programma di questi festeggiamenti dimostra quale spazio fu dato alla preghiera, alla celebrazione della Santa Messa e del Rosario; quale partecipazione devota venne riservata ai diversi momenti di spiritualità.

La presenza della Beata Cristina Semenzi nel suo paese natale seppe favorire una proficua solidarietà d’intenti fra autorità religiose e civili e proporre anche alle nuove generazioni il modello di vita di un’umile fanciulla che seppe volgere quotidianamente uno sguardo alla Terra e uno sguardo al Cielo.

Antonella Busseni



vescovo di Brescia mons. Sanguineti.

Nei giorni successivi la salma venne traslata nelle chiese parrocchiali di S. Maria della Rosa a Malpaga, di Santa Maria Annunciata a Viadana e di S. Maria Nascente a Mezzane: in tutte le frazioni furono organizzate conferenze e presentazioni di libri dedicati alla storia locale, con la partecipazione dell’ex sindaco avv. Battista Guerreschi, di mons. Fausto Balestrini, del prof. Pietro Treccani e del prof. Virginio Prandini, ai quali si devono studi e ricerche che hanno contribuito in maniera decisiva a chiarire l’identità della Beata Cristina e la sua origine calvisanese. La reliquia fu accolta per un giorno anche nella chiesetta annessa alla Casa di Riposo intitolata

Rosario e la processione per le vie del paese, contraddistinta da momenti di preghiera e di adorazione davanti alle stazioni, grandi quadri



Gli ultimi passi della Beata verso Calvisano

La figura della Beata Cristina sin dal 1512 è sempre stata il richiamo ideale attraverso il quale la comunità di Calvisano si riconosceva e si faceva riconoscere anche fuori paese. La passione civica unita alla devozione religiosa, amalgamandosi nei secoli intorno alla sua figura simbolica, ha prodotto un notevole patrimonio spirituale nel quale il paese vi ha trovato una propria identità.

Il fante Enrico Galoppini di Calvisano, caduto a 20 anni durante il primo conflitto mondiale, così pregava "...però se Dio ela nostra B.C., mi dara la grasìa di poter ritornare la strada a pertropo la trovero ancora di venire initalia e poi di venire acasa..." (da "Isonzo infame - soldati bresciani nella guerra '15-'18" di Tullio Cavalli Edizioni del Moretto).

Più recentemente la sottoscrizione datata 15 maggio 1991 promossa da un notevole gruppo di cittadini ed acquisita nel 1993 dal Sindaco Giovanni Appiani ne riconferma la devozione:

"I sottoscritti calvisanesi, abitanti nel quartiere Beata Cristina, confidano nel suo attivo interessamento affinché il corpo della nostra Beata Cristina Semenzi possa essere traslato dall'attuale sepoltura nel posto che le spetta di diritto nel suo paese natale. Nell'attesa, ringraziano ed ossequiano". Seguono oltre un centinaio di firme in calce.

Con il costituirsi nello stesso anno del Comitato Beata Cristina ed il concreto appoggio dell'Amministrazione Appiani si riaccendeva così in tutta la comunità il desiderio, del resto mai sopito, di visitare l'urna con le spoglie della beata nella chiesa di S. Gregorio Maggiore a Spoleto, con la speranza di un suo ritorno a Calvisano.

L'interessamento di Mons. Balestrini, la collaborazione del comitato B.C., l'appoggio anche finanziario dall'Amministrazione comunale permisero di effettuare nel giugno del 1994 un pellegrinaggio di numerosi devoti a Spoleto, che furono benevolmente accolti anche dalla curia arcivescovile umbra.



Oltre l'aspetto devozionale, anche dal punto di vista storiografico l'attenzione verso la beata Cristina è proseguita tanto da giungere al dicembre 1996 quando l'amministrazione Appiani con il contributo della TSrobot e la partecipazione della Cartografica Turini, pubblica il libro di Fausto Balestrini "La questione storica della Beata Cristina Semenzi".

Il libro, che tutte le famiglie hanno ricevuto in dono, diventa la base storica per dimostrare l'origine calvisanese della beata.

Seguirono poi i lavori del prof. Virginio Prandini che contribuirono in maniera completa a definire l'identità della stessa.

La grande opera di carità che la beata Cristina ha sempre avuto verso i poveri, i malati e i bisognosi in genere, durante la sua vita sia a Calvisano sia a Spoleto, non si era però ancora conclusa: l'evento calamitoso del 27 settembre 1997 del terremoto in Umbria, avvenuto proprio nel luogo dove si trovano le sue spoglie, ha risvegliato quell'indole caritatevole che i calvisanesi, sorretti dall'esempio e dall'interessamento della loro beata, hanno sempre avuto nei confronti del prossimo.

Infatti la popolazione, d'intesa con l'Amministrazione Appiani, stimolata e supportata anche dalla sensibilità dell'allora curato don Pier, si è prodigata per soccorrere con carità i terremotati bisognosi della diocesi spoletina: veniva subito donata una chiesetta prefabbricata a Cerreto di Spoleto, in sostituzione di un edificio religioso in pietra quasi interamente distrutto dal sisma e restaurato solo alla fine del 2010.

Si veniva concretizzando inoltre un vero ed intenso rapporto umano che ha permesso alle due comunità di conoscersi reciprocamente: si organizza nel giugno del 1999 l'ospitalità di ragazzi e famiglie spoletine presso famiglie calvisanesi, poi ad agosto si allestisce un campeggio nelle strutture agibili di Cerreto per adolescenti, giovani e famiglie di Calvisano.

Tutto questo si svolgeva in sintonia con l'appoggio, il sostegno e la benedizione delle Autorità ecclesiastiche di Brescia e Spoleto, tanto che ancora nel gennaio dello stesso anno, l'Arcivescovo di Spoleto in un ufficiale do-



cumento protocollato scriveva:

“...La devozione e l'affetto che la Comunità di Calvisano, nella Diocesi di Brescia, luogo natale della beata, la sollecitudine di quella Amministrazione Comunale che vuole degnamente onorare questa sua illustre cittadina, i frequenti pellegrinaggi che da tale città si dirigono a Spoleto a venerare la beata, mi fanno ritenere opportuno di intervenire per mantenere la reliquia della beata Cristina nel dovuto decoro... (operando) alla ricognizione canonica... (compiendo) gli atti dovuti per la conservazione delle reliquie... verificare l'integrità dei sigilli apposti dal (mio) Predecessore sull'urna... rinchiudere l'urna apponendo il sigillo di ceralacca”.

“Il 15 Luglio del 1999 su invito di Monsignor Gianpiero Ceccarelli, Cancelliere Vescovile, e per volere di Monsignor Fontana, Vescovo di Spoleto, il gruppo di paleopatologia dell'Università di Pisa ha effettuato la ricognizione delle Spoglie mortali della beata Cristina.

La ricognizione è avvenuta alla presenza di Monsignor Gianpiero Ceccarelli, del prof. Gino Fornaciari e della dr.ssa Rosalba Tiranni dell'Università di Pisa, del sig. Marcello Gambini del Policlinico Santa Chiara di Pisa, del sig. Antonio Fornaciari studente di archeologia ed infine della restauratrice sig.ra Giuliana Nagni che aveva già provveduto a spogliare la Beata delle vesti con cui era stata deposta nell'urna”.

(dal documento *Ricognizione del Sacro Corpo della Beata Cristina Semenzi da Spoleto (1436-1458) e studio sulla sua imbalsamazione*).

Durante le operazioni di ricognizione, in rappresentanza della comunità di Calvisano, erano presenti il sindaco Giovanni Appiani e il curato don Pier.

Con questa ricognizione si giungeva così alla definitiva risposta riguardo le origini native della beata Cristina perché:

- La Curia spoletina implicitamente riconosceva il culto secolare dei calvisanesi per Cristina Semenzi donando alla comunità l'abito delle Agostiniane secolari che la beata indossava prima della ricognizione. A Calvisano l'abito venne esposto alla comunità per la prima volta il 15 febbraio 1999 nella chiesa di S. Maria della Rosa e successivamente donato dall'Amministrazione Appiani alla omonima Casa di Riposo locale. Nel giugno del 1999 nella sala delle Tele, titolata a Francesco



Serafini, venivano apposti i sigilli alla teca contenente l'abito alla presenza del sindaco Appiani e dei Custodi delle sacre reliquie Mons. Alessandro Lucentini della diocesi di Spoleto e Mons. Ivo Panteghini della diocesi di Brescia.

- Lo studio sulla imbalsamazione del corpo avvenuta con il consenso vescovile ed il contributo economico dell'Amministrazione di Calvisano dava ulteriori conferme sull'età della beata:

“Il trattamento conservativo cui fu sottoposto il corpo della Beata rivela indubbiamente una tecnica assai raffinata... ci ritroviamo davanti ad una pratica tutt'altro che comune anche in campo ecclesiastico. Un evento confrontabile lo ritroviamo circa un secolo e mezzo prima della morte della Beata nel caso illustre di Santa Margherita da Cortona... Altri esempi, stavolta posteriori, sono stati riscontrati nella serie dei re, dei principi e dei nobili aragonesi i cui corpi imbalsamati sono conservati nella Basilica di San Domenico Maggiore a Napoli... Una nota interessante è che le aree scelte per effettuare i tagli da scarnificazione sono state segnate da punti di reperi a forma di croce, evidenziando un'azione ben ponderata e non casuale.

Se ne conclude che eviscerazione, scarnificazione ed imbalsamazione furono effettuati con grande perizia ed attenzione, utilizzando strumenti specifici, verosimilmente chirurgici, da parte di una persona che doveva essere sicuramente un medico, non è dato sapere se laico o religioso.” (da *“Ricognizione...”* Operacitata).

La presenza inoltre nell'urna del cilicio e di numerosi



piccoli oggetti, probabilmente ex-voto testimonia assieme all'accuratezza tecnica dell'imbalsamazione di come anche a Spoleto e non solo a Calvisano la beata Cristina fosse morta in odore di santità.

Il 28 Novembre 2000 il Consiglio comunale di Calvisano assumeva anche per tutto il terzo millennio a Santo Patrono Civile e Protettrice del Comune di Calvisano la Beata Cristina.

Il 6 e 7 settembre 2003 un ennesimo pellegrinaggio a Spoleto consacrava i rapporti tra le due comunità civili e religiose ponendo le basi di quello che sarebbe stato per i Calvisanesi l'avvenimento principale del 2004.

Si giunge così al 6 febbraio 2004 quando per la prima volta dopo 500 anni la beata Cristina torna, sia pure temporaneamente, al suo paese natale accolta nella sua casa situata nella via omonima che conserva ancora intatta la stanza dove pregava e meditava.

Questo ritorno avveniva grazie alla concessione dell'Arcivescovo di Spoleto Mons. Riccardo Fontana, su richiesta del popolo di Calvisano, dell'Arciprete don Facchi, dell'Amministrazione comunale, del Sindaco Giovanni Appiani e con l'approvazione del Vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguineti.

Sempre a Calvisano il 15 febbraio 2005 nella chiesa della Disciplina di S. Giovanni Battista, il curato don Pier presentava la relazione della ricognizione e le diapositive illustranti il lavoro e lo studio sulla imbalsamazione delle reliquie da parte degli esperti della Università di Pisa.

Nello studio si dichiara: Fig. 5 "L'apparato masticatorio si presenta integro e perfettamente conservato. Sono presenti segni di usura assai lievi in armonia con la giovane età della donna... Ed in generale la struttura ossea indica una persona di costituzione scheletrica minuta".

Era questa la prova definitiva della giovane età della beata Cristina e perciò anche delle sue origini calvisanesi.

Rimanevano ormai solo due quesiti da risolvere:

- Quali potevano essere state in vita le fattezze del viso di questa giovane minuta calvisanese?
- Quando sarebbero definitivamente tornate a Calvisano le spoglie mortali della beata Cristina?

Nuovamente grazie alla tenacia di Giovanni Appiani, l'interessamento del parroco Don Gabriele Facchi e della Proloco, con il sostegno economico della Banca BCC Agrobresciano e delle ditte Agritech e Eltech, è stato possibile contattare lo studioso Francesco Mallegni che dà il volto ai grandi del passato (Giotto, Dante, S. Antonio da Padova). Questi, professore ordinario presso il Dipartimento di Biologia, nonché membro dell'Università degli studi di Pisa, con la sua riconosciuta professionalità, unita alla collaborazione del vescovo di Spoleto mons. Renato Boccardo, della parrocchia di S. Gregorio



Maggiore, dell'ASL Umbria2 e del Presidio Ospedaliero spoletino, ha permesso di realizzare la ricostruzione fisionomica della maschera funeraria e del volto della beata esposto nella chiesa di S. Silvestro dal 15 febbraio 2014.

Si è così potuto ammirare il bellissimo, ma soprattutto dolce e sereno volto della nostra concittadina Cristina, che tornerà definitivamente a Calvisano per il 15 febbraio 2015 con la suddetta maschera funeraria che riprodurrà la sue fattezze mortali.

Il ritorno definitivo nella nostra comunità è un evento di portata storica perché è avvenuto grazie alla dedizione verso di Lei delle passate generazioni che l'hanno eletta patrona mantenendo la tradizione della Sua vita esemplare di vicinanza solidale e soccorrevole alla gente comune. Per tutti noi la Sua accoglienza diventa vanto e gloria, ma anche dovere e responsabilità di contestualizzare nel nostro tempo i valori del Suo esempio. In un tempo di disorientamento come il nostro, le comunità hanno più che mai bisogno di riannodare il filo spezzato della tradizione; proprio per questo i patroni con il loro esempio di vita ritornano ad essere i simboli scelti dalla comunità per rappresentarci in un mondo senza più confini e per la nostra Beata ci si augura che di nuovo l'ufficiatura venga estesa a tutta la diocesi di Brescia.

Bruno Bresciani

(autore dello scritto e testimone di tutti i fatti narrati)

Calvisano 9-1-2015



Il culto delle reliquie

Il culto delle reliquie è, assieme al culto eucaristico uno dei primissimi culti della cristianità neonata. Nei primissimi secoli del cristianesimo il culto delle reliquie nasce soprattutto come memoria e venerazione della tomba di un martire. Leggiamo in At 8,2 che alcune “persone pie seppellirono Stefano e fecero grande lutto per lui”, era appena avvenuto il primo martirio e la comunità cristiana si radunava attorno ad una tomba. È interessante notare che le più antiche liturgie d’oriente e d’occidente facevano memoria proprio della “deposizione” delle reliquie di S. Stefano in quanto primo gesto di conservazione e venerazione del corpo di un santo.

Solo qualche secolo dopo, col diffondersi del monachesimo, si cominciarono a venerare anche le ossa dei santi monaci che erano vissuti nei monasteri che vi erano seppelliti. Ancora oggi, nel monastero di Santa Caterina, sul monte Sinai, il corpo dei monaci defunti viene riesumato un anno dopo la morte. Se sono rimaste solo le ossa, queste vengono deposte in un ossario, il cranio invece viene collocato in una cappella dove si trovano quelli di tutti i monaci vissuti nel monastero, ognuno col proprio nome scritto. Se invece il corpo è ancora in disfaccimento, viene nuovamente inumato, e la comunità monastica prega ancora per un anno in suffragio del defunto. Infatti, “la tomba di Cristo è vuota perché tutto in lui fu olocausto, atto d’amore, dono volontario di sé. Le nostre tombe non sono vuote perché in noi non tutto è olocausto, atto d’amore, dono volontario di noi stessi: la nostra tomba è il segno, per tutti coloro che vengono a deporvi fiori, *che noi siamo dei poveri peccatori*” (François Varillon 1995 *Un chretien devant les grandes religions*). Questa usanza, forse strana per la nostra mentalità, è invece carica del primo ed originario senso che aveva per i primi cristiani il culto delle reliquie: soprattutto era un gesto di affetto verso i padri e, attraverso la venera-



zione di ciò che era rimasto del loro passaggio sulla terra, si manifesta la venerazione della loro vita, del loro esempio, ma anche di una comunione che lega misteriosamente i monaci di oggi a quelli che li hanno preceduti.

Un’altra dimensione fondamentale del culto delle reliquie è quella taumaturgica, anche questa è presente fin dai primi secoli; infatti, sarebbe fuorviante considerare questa dimensione come legata esclusivamente alla devozione popolare che si sarebbe sviluppata, non senza esagerazioni, nel tardo medioevo.

Nel Nuovo Testamento troviamo dei passi che ci testimoniano chiaramente il valore taumaturgico che viene dato a ciò che può, anche indirettamente, mettermi in contatto con quella persona che ha il carisma di guarire.

Nel Vangelo è riportato l’episodio della donna che soffriva di emorragia e che si accosta a Gesù per toccargli il mantello (Mt 9,20-22; Mc 5,25-29; Lc 8,43-48). Il pensiero che muove questa donna è: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita” e in base a questa fede ottiene la guarigione. Se questo miracolo può essere interpretato nel senso che la fede della donna è così grande che le basta solo un contatto anche minimo, negli Atti degli apostoli abbiamo invece la chiara docu-

mentazione di un uso propriamente taumaturgico dell’oggetto; leggiamo in At 19, 11-12: “Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano”. Fin dai primi secoli, dunque, fu universalmente diffusa tra i cristiani la concezione che le reliquie dei santi avessero un forte potere taumaturgico.

Cariche di questi significati le reliquie divennero soprattutto agli occhi della gente comune, sempre più dei *Tesori preziosi* e per questo non mancarono episodi di vendita di reliquie e falsificazioni.

La Chiesa nel medioevo, onde evitare superstizioni devianti ed esagerazioni, emanò severe regole addirittura già recepite nel Codice Teodosiano del 439 e ribadite con maggior vigore e dettaglio nel Concilio Lateranense del 1225.

Va aggiunto che in molti casi fin dai tempi antichi invalse la consuetudine della “ricognizione canonica” ovvero una visita alla tomba del santo per identificarne il luogo di sepoltura, lo stato del corpo, recuperare eventuali documenti antichi in essa sepolti che ne identificassero con certezza le reliquie, e lasciando-vene altri per posteriori ricognizioni. Non è difficile trovare presso antichi

sepolcreti di santi accumulati ai loro corpi arcaiche lastre in metallo o marmo che danno conto del nome e dell'epoca delle ricognizioni succedutesi nel corso dei secoli. Tale ricognizione divenne obbligatoria con papa Clemente IX nel 1669 che istituendo la Sacra Congregazione dei Riti attribuì alla medesima anche il compito della "ricognizione" delle reliquie.

In risposta alla riforma protestante, la Chiesa Cattolica intervenne per mettere un freno agli abusi: il Concilio di Trento istituì una severa regolamentazione, in base alla quale l'autorizzazione al culto di una reliquia era subordinata all'esistenza di una documentazione che ne provasse o l'autenticità o quantomeno l'esistenza di una lunga

tradizione. Tutti i reliquiari utilizzati nelle chiese cattoliche devono portare il sigillo e l'autenticazione dell'autorità religiosa competente.

In sostanza le reliquie giunte fino a noi, proprio per le ferree regole ecclesiastiche loro applicate, per le vicissitudini storiche che hanno subito e per i significati loro attribuiti, conservano più che una parvenza di autenticità.

La Chiesa Cattolica ha sempre considerato il culto delle reliquie un culto *relativo* e non obbligante la devozione e la fede dei cristiani. E tale rimane. Ma da qui a dichiararlo senza appello e tout court semisuperstizioso ce ne passa... I moderni iconoclasti che risepelliscono i pii resti di santi e beati non solo dimenticano una traccia della secolare tradizione

della Chiesa, ma in nome di una pietà finalmente purificata e spiritualizzata, dimenticano la *carnalità* dell'uomo, il suo desiderio di toccare, e vedere, una *pietas* che si muove anche dalla carne. Già Giovanni l'aveva intuito se nell'*incipit* della sua Prima Lettera scrive così ai suoi "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi."

Mons. Ivo Panteghini
custode delle S.S. reliquie
della Diocesi di Brescia

Ricognizione degli scritti, delle rappresentazioni iconiche, dei canti celebrativi della Beata Cristina

(a cura di Pietro Treccani)



- 1= cassa contenente le spoglie di Cristina, come è a Spoleto. Al centro è da rilevare una rappresentazione iconica dell'estasi di Cristina davanti al Crocifisso
2= urna con la reliquia presente a Calvisano (Chiesa Parrocchiale)
3= la Beata in una stampa antica ("B. Christina de vice-comitibus, tertiaria Ordinis Eremitarum S. Augustini")
4= maschera mortuaria della Beata

Sono molte le pubblicazioni che hanno trattato la vita e la storia della Beata Cristina di Calvisano.

Ne hanno accennato praticamente tutti coloro che, compreso il sottoscritto, hanno studiato e scritto relativamente al nostro paese. Per la portata storica dei loro lavori, menziono tra essi Ada Bicelli e Battista Guerreschi.

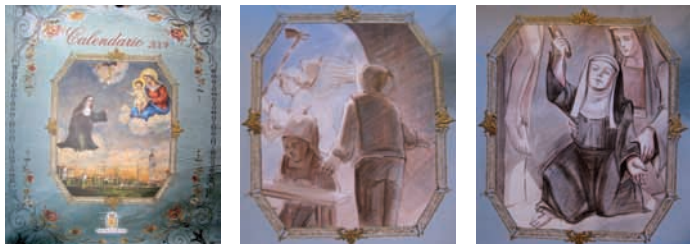
Nel Giornalino Parrocchiale, su di Lei, si scrive tutti gli anni almeno un articolo; un intero numero unico monografico Le è stato dedicato nel febbraio 2004, in occasione della "accoglienza" delle sue spoglie, concesseci dalla Arcidiocesi di Spoleto; quattro facciate sono poi "apparse" nel bollettino del febbraio 2014, decimo anniversario di quella traslazione temporanea.



Bollettino Parrocchiale:
numero unico del 2004
e pagine del 2014.

L'Amministrazione Comunale di Calvisano Le aveva dedicato il calendario/strenna del 2004, composto di 16

fogli illustrati dai bei disegni del nostro concittadino Michele Della Maestra, inerenti la vita della Beata.



Calendario 2004 e disegni realizzati da Michele Della Maestra.

Ma sono i volumi a stampa, quelli che più facilmente resteranno negli archivi e nelle Biblioteche, a “parlare” degli sforzi d’indagine di questi anni, circa la ricerca della “verità storica”.

Nel giugno 1996 Fausto Balestrini pubblicava in “Brixia Sacra, memorie storiche della Diocesi di Brescia” un saggio dal titolo “la questione storica della Beata Cristina Semenzi”. Tale lavoro veniva ripreso dalla Amministrazione Comunale e pubblicato, praticamente col medesimo titolo, nel Dicembre 1996.

Contemporaneamente anche Virginio Prandini aveva studiato la vita della Beata, per ricondurre alla verità certe affermazioni “negazioniste” che si trovavano scritte nella “enciclopedia bresciana” di Mons. Antonio Fappani - finalmente rivedute e corrette nelle edizioni critiche degli ultimi anni -.

Fappani aveva ripreso alcune ipotesi formulate nel 1916 dallo storico Paolo Guerrini (pubblicate su Brixia Sacra; studio che in parte riprendeva e si fondava su una pubblicazione del 1893 di Emilio Motta, in “Bollettino storico della Svizzera Italiana di Bellinzona”, e su alcune lettere conservate presso l'Archivio Storico di Milano) che avevano contribuito a far sì che mutasse anche la “ufficiatura e della Messa” della solennità del 14 febbraio.

Tali sforzi del Prandini hanno trovato la stampa in “intorno alla Beata Cristina Semenzi di Calvisano”, edito nel febbraio 1997. Sempre Prandini curava quindi la pubblicazione critica degli scritti di Padre Beniamino Zacco, agostiniano: “della serva di Dio Christina Semenzi” (manoscritto del secolo XVII conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia). Già allora questo autore (ed il Don Bernardino Faino, che con lui aveva operato ricerca nel merito) contrastava la tradizione agostiniana che tendeva a identificare la nostra Beata con tale Cristina Visconti. L’opera dello Zacco, peraltro, era stata ripresa anche da Giambattista Corradini, Arciprete di Castiglione, in “l’ Amazone Sagra, ovvero vita mirabile et eroiche virtù della beata Cristina Semenzi Vergine di Calvisano”, 1695. In coda al lavoro, Prandini pubblicava

anche la traduzione dal latino di uno studio di Padre Cornelio Curzio, Agostiniano, sulla vita della Beata Cristina.

Nel Dicembre 2011, a cura di Don Emilio Reghenzi, lo scritto di Padre Zacco trovava poi un adattamento-riscrittura per ragazzi, dal titolo “La Beata Cristina”. Il volume è illustrato dai disegni di Ilaria Filippini, di Mezzane di Calvisano, raffiguranti alcuni episodi della vita della Beata.

Nel gennaio 2012, infine, in occasione del cinquecentesimo anniversario dell’elevazione a Patrona di Calvisano della Beata, Michela Tafelli portava alla stampa: “storia della Beata Cristina da Calvisano”, ispirandosi al volume di Prandini del 1997. Il libro, di facile lettura, è dedicato ai bambini e ai ragazzi del nostro paese ed è illustrato da alcuni bei disegni di Paolo Ferrari, poi donati alla Amministrazione ed esposti nella Sala Polivalente Beata Cristina (dedicatale recentemente).



Volumi sulla B. Cristina di Balestrini, Prandini, Zacco (edizione critica a cura di Prandini), Don Reghenzi (e a seguire: due illustrazioni di Ilaria Filippini, tratte dal volume di Don Emilio Reghenzi).



Volume di Michela Tafelli e alcuni disegni realizzati per esso da Paolo Ferrari.

Alla categoria degli scritti appartengono anche le **lapidi onorifiche e dedicatorie**. Sulla Parrocchiale di Calvisano, nei pressi del giardino (antico cimitero) dedicato alla Beata nel 1958, ne esistono due. Una è del 1513 (testimonia di un ex voto della Comunità: grazia ricevuta); l’altra è del 2004 (ricordo della presenza temporanea del corpo in paese).



LA BEATA CRISTINA SEMENZI
NATA A CALVISANO IL 5-8-1435
MORI A SPOLETO IL 13-2-1458
IL COMUNE DI CALVISANO
LA ELESSE PATRONA NEL 1512
NEL 2004 PRESENTE IL CORPO
COMUNE E PARROCCHIE
DI CALVISANO
CON GRANDI FESTE
LA CONFERMARONO
PATRONA
CALVISANO 14-2-2004

**Lapidi
dedicatorie
affisse
alla
Parrocchiale.**

Vi sono quindi da ricordare le **preghiere e le canzoni**. Negli ultimi anni sono state composte alcune nuove preghiere alla Beata da parte del Parroco Don Gabriele.

Nel merito delle canzoni merita certamente un cenno l'inno ufficiale alla Beata, titolato "Salve Beata nostra", composto dal maestro Romanini nel 1936 e in più occasioni e circostanze successivamente rivisto da altri. Tra le rielaborazioni va certamente ricordata quella a firma del maestro Girolamo Cristini.

Al testo originale fu aggiunta, nel 1992, una ulteriore strofa a firma del maestro Franco Serafini.

Il repertorio di brani dedicato alla Beata si è recentemente molto arricchito, a merito delle composizioni dei maestri dei cori "Santa Cecilia" e "i Cantico".

Oggi abbiamo così la possibilità di renderle onore anche mediante l'esecuzione e/o l'ascolto di:

- "O Beata Cristina", di Enrico Tafelli, brano datato gennaio 2001;

- "O Beata Cristina, ascolta", canzoncina per voci bianche scritta nel gennaio 2015 da Enrico Tafelli;

- "Cara Cristina", inno-preghiera scritto nel gennaio 2004 da Pietro Treccani;

- "Vieni ad abitare in mezzo a noi", canzone di Pietro Treccani, del gennaio 2014.

Sarebbe stato bello, oltre che interessante, potere riportare in questo articolo sia i testi che le musiche di queste composizioni. Per esigenze di spazio non ho potuto realizzare questo mio intendimento. Ma credo che sia utile poterlo andare ad attuare in un prossimo futuro.

Sono poi da ricordare le **opere artistiche**, più o meno conosciute, che nel corso dei secoli, e a vario titolo, sono andate ad arricchire il patrimonio iconico del nostro paese. Sono molto numerose. Nondimeno cercherò di operare una ricognizione esaustiva delle stesse.

Alcune di esse sono già state pubblicate e si possono visionare negli scritti e nei volumi di cui ho scritto più sopra. Qui mi soffermerò particolarmente su quelle nuove, su quelle della Parrocchiale e su quelle che sono andate modificandosi nel tempo. Tralascierò, invece, alcune grafiche e rappresentazioni a stampa, che pure sono pre-

senti. Esse potranno comunque essere reperite andando a visionare gli scritti che trattano, e anticamente hanno trattato, della Beata.



1= dipinto di Zorzetti Agostino (artista contemporaneo); 2= dipinto di Michele Della Maestra (artista contemporaneo); 3= tela di Lodovico Gallina (1777), altare della Beata Cristina. (In questo altare il culto della Beata è andato sostituendosi a quello dei Santi, praticamente a partire dalla fine del 1700. La tela ha infatti contribuito a celare una bellissima lipsanoteca settecentesca in legno dorato, contenente, appunto, molte delle reliquie venerate. Tra esse, peraltro, alcune appartengono al corpo della nostra Beata ...ma ne parlerò più oltre! Molte di queste Reliquie, non tutte, sono state donate dal concittadino Abate benedettino Theodoro Schilino - della famiglia Schilini - e collocate in chiesa nel 1654. Busti e teche contenenti le stesse sono del 1600. Fino quasi a tutto il 1800 fu il Comune il "deputato" al culto di quelle Sacre Reliquie conservando una chiave del "deposito". Ciò rendeva necessario il consenso del Comune stesso e la presenza di un suo delegato ad ogni ostensione, ma portò anche a un progressivo diradamento del relativo culto). 4= dipinto del catino absidale, opera inizio-novecentesca di Giuseppe Riva; 5= grafica (incisione di anonimo) posta a frontespizio del libro del 1695, di G.B. Corradino, "l'Amazzone sagra ovvero vita, miracoli ed eroiche virtù della Beata Cristina Semenzi vergine di Calvisano".

1= dipinto di Zorzetti Agostino (artista contemporaneo); 2= dipinto di Michele Della Maestra (artista contemporaneo); 3= tela di Lodovico Gallina (1777), altare della Beata Cristina. (In questo altare il culto della Beata è andato sostituendosi a quello dei Santi, praticamente a partire dalla fine del 1700. La tela ha infatti contribuito a celare una bellissima lipsanoteca settecentesca in legno dorato, contenente, appunto, molte delle reliquie venerate. Tra esse, peraltro, alcune appartengono al corpo della nostra Beata ...ma ne parlerò più oltre! Molte di queste Reliquie, non tutte, sono state donate dal concittadino Abate benedettino Theodoro Schilino - della famiglia Schilini - e collocate in chiesa nel 1654. Busti e teche contenenti le stesse sono del 1600. Fino quasi a tutto il 1800 fu il Comune il "deputato" al culto di quelle Sacre Reliquie conservando una chiave del "deposito". Ciò rendeva necessario il consenso del Comune stesso e la presenza di un suo delegato ad ogni ostensione, ma portò anche a un progressivo diradamento del relativo culto). 4= dipinto del catino absidale, opera inizio-novecentesca di Giuseppe Riva; 5= grafica (incisione di anonimo) posta a frontespizio del libro del 1695, di G.B. Corradino, "l'Amazzone sagra ovvero vita, miracoli ed eroiche virtù della Beata Cristina Semenzi vergine di Calvisano".

Il tema che accomuna questi cinque lavori all'estasi mistica della Beata che giunge a inchiodarsi un piede, cercando l'imitazione delle sofferenze di Cristo.

È sempre un momento estatico quello rappresentato nelle successive cinque opere. Esso è privo, però, dei connotati cruenti delle precedenti.



1: cielo della navata della parrocchiale: la Beata in gloria, opera inizio-novecentesca di Pietro Servalli; 2: sacrestia; tela cinquecentesca l'estasi del momento della preghiera;



3: sacrestia: tela cinquecentesca nella quale la Beata (Cristina de' Giardini) è glorificata da un coro d'angeli che le

porge il pane (- o la coppa? - il discorso è analogo: il corpo e il sangue di Cristo) e l'alloro, meritati grazie alla contemplazione delle "piaghe" del Cristo stesso, rappresentate dalla croce, dal martello, dai chiodi, dalla corona di spine, presenti alla sinistra del dipinto; 4 e 5: statue (di inizio 1900) presenti rispettivamente all'interno e all'esterno della chiesa parrocchiale. Quella esterna è del 1905. È in cemento ed è da attribuire ad Achille Rigosa. Quella dell'interno è in cartapesta, forse opera di E. Righetti, realizzata intorno al 1909.

Tra le tante opere d'arte che rilevo ulteriormente presenti a Calvisano, mi piace ricordare la presenza del **copione di una rappresentazione teatrale sulla vita della Beata**. Il manoscritto, presumibilmente del 1800, è conservato in Archivio Parrocchiale. (In copertina, di mano popolare, vi sono due scritte interessanti. La prima è evidente, nel cuore dipinto centralmente alla pagina: "Savoldi G.B". A fianco: una presumibile raffigurazione della Beata Cristina. La seconda, più "anonima", scritta a matita, in alto, ed in posizione rovesciata, dice: "Cozzandi sindaco").



Copione manoscritto di una rappresentazione teatrale.

A Calvisano, come si sa, vi è ancora la **casa natale** della Beata Cristina. Sulla facciata è stata murata una lapide-ricordo. Più sotto, in una nicchia, è rappresentato uno dei miracolosi fatti accaduti a Cristina. L'opera ha avuto un rimaneggiamento. Presento di seguito il come era (dipinto) ed il come è oggi (piastrelle ceramiche dipinte, con tema analogo al precedente).

Più oltre è stato recentemente realizzato il **villaggio Beata Cristina (in una traversa della via omonima)**. Nella piazza dello stesso, a ricordarla, è stata posta una statua in resina dipinta, molto simile ad altra statua, presente **nella Parrocchiale**. Sempre nella Parrocchiale, nel corso dello scorso anno è stata posizionata la ricostruzione artistica del volto di Cristina, realizzata secondo le più moderne tecnologie.

Tra le tante tele presenti nella **Parrocchiale** mi soffermerò anche, a questo punto del mio scrivere, su due opere novecentesche.

La prima è stata recentemente restaurata, riportandola al suo antico splendore, dopo che nel corso degli anni, mani inesperte avevano imbrattato le fisiognomiche. Che la tela fosse bella si notava solo da alcuni tratti del contesto, conservatisi, e... dal fatto che una copia in buona parte simile fosse presente a Viadana. Di tale tela viadanesa si è spesso riportato fotograficamente una stampa con un rifacimento che pare tracciato a matita; mai invece il suo aspetto coloristico. Era chiaramente altra cosa! Lo faccio presente, anche a correzione di quanto riportato in altri documenti e scritti precedenti al mio.

La seconda opera è stata più volte documentata. Non ricordo bene, però, se sia mai stato detto che l'autore del dipinto è stato il Conte Teodoro Lechi, in arte "Doretto", che l'ha realizzato nei primi anni del 1900. Si tratta di un "lavoro" per il gonfalone (ricamato) della confraternita

della Beata Cristina, riportante la data 1905. Ritrae la Beata in preghiera di intercessione a Maria (che porta il Bimbo sulle ginocchia) per il suo paese natale. La confraternita fu fondata nel 1904 dall'allora Parroco Don Vittorio Moretti. Sul retro lo stendardo, ovunque riccamente ricamato, riporta lo stemma di Calvisano e cartiglio-ricamo dedicatorio.

E a seguire mi permetto di fare una annotazione, ed un rilievo anche fotografico, circa la presenza a Calvisano di ulteriori Reliquie della Beata Cristina.

Anche il **Ricovero di Calvisano** è dedicato alla Beata. In facciata è presente la rappresentazione iconica della stessa, recentemente realizzata. Nella chiesetta è pure effigiato il viso di Cristina e, in apposita teca, è conservato l'abito che indossava nella cassa, sostituito nel corso di una "ispezione" al corpo, e dono fatto a Calvisano dalla curia di Spoleto in data 14 febbraio 1999.



A, B, C = casa natale della Beata.



1 e 2= statue moderne presenti nel villaggio Beata Cristina ed in Parrocchiale;

3= realizzazione plastico-tridimensionale del volto della Beata
 4= lipsanoteca presente nella Parrocchiale e celata alla vista dalla tela della Beata Cristina. Se ne è parlato precedentemente. Questa "custodia" si presenta realizzata su quattro livelli e contiene alcune delle Reliquie più sacre per il nostro Calvisano. Vale la pena di sottolineare, ancora una volta, come risultino qui conservate anche "altre" parti del corpo della nostra Beata, ulteriori a quelle conosciute ai più. Troviamo infatti che al piano terzo ("leggendo" la lipsanoteca a partire dall'alto) è presente un busto ligneo della Beata Cristina vergine (di Calvisano), con reliquia. Al piano quarto vi è una urna contenente due costole della Beata Cristina e una ulteriore teca con reliquia della Beata Cristina. (Queste annotazioni sono tratte dall'Archivio Parrocchiale, busta "reliquie", "elenco delle Reliquie dell'Altare dei Santi con la loro esatta collocazione" a firma del Sacerdote Luigi Fioravanti, 1914. Tale elenco viene riportato anche in Angelo Chiarini, "la chiesa di San Silvestro nel bicentenario, 1772-1992", pagg. 159-160. In nota, a pagina 176, egli asserisce che "è necessario verificarne la collocazione attuale". E mi permetto di rilevare, con lui, che anche una semplice osservazione della riproduzione fotografica della lipsanoteca evidenzia come... alcune cose non tornino!).

Di seguito si cerca di dare un riferimento fotografico anche ad altre opere presenti nel nostro paese, ad alcuni oggetti di culto riferiti alla Beata, nonché a pochi ma significativi momenti storici del recente passato:



1= grafica alla quale ci si è spesso riferiti come fosse il quadro, rappresentante la Beata, presente a Viadana (cosa che non è: si confronti con l'originale, più oltre presentato. Invero pare più simile a quello di Calvisano);

2 e 3= tele novecentesche nelle quali l'offerta alla Madonna viene contraccambiata dalla offerta del Cristo, affinché la Beata (e noi, ben rappresentati attraverso la presenza dello stemma comunale) possa goderne la vicinanza: la Divinità che si fa prossimo alla realtà terrena. Nel dipinto viadanesi, ai piedi della Beata è presente un cartiglio, vero e proprio nastro serpeggiante che riporta la scritta "Suor Cristina prega per i calvisanesi". Nel dipinto di Calvisano la scritta "Beata Cristina prega per noi" è nello scudo sorretto dagli angeli;

4 e 5= gonfalone della confraternita della Beata Cristina (verso e retro);

6 e 7= casa di riposo, Calvisano: dipinti della facciata esterna e dell'interno della chiesa;

8= abito della Beata, in teca vitrea, conservato nella chiesa del Ricovero di Calvisano;

9= momento della apertura della cassa contenente le spoglie della Beata, a Spoleto;

10= fotografia che ricorda come, nel 2004, le spoglie mortali della Beata siano state presenti anche al Ricovero di Calvisano.

E camminando per le vie del nostro paese, si possono trovare ancora "sorprese" e rappresentazioni della Beata?

La risposta è sì! La venerazione e la devozione portateLe sono tali da fare sempre, da sempre, "crescere" numericamente le "attestazioni iconiche".



1= piastrella-ceramica, via Roma; 2= lacerto di affresco con la Beata ai piedi della Madonna con Bimbo, via S. Michele; 3= affresco della torre (ormai, nonostante un non lontano intervento di restauro, come si può notare è assai deteriorato); 4= dipinto, casa privata di via Marconi, in fondo al Borgo; 5= cinquecentesca statua lignea, Palazzo Comunale.

